

- 270 Poi va nel gabinetto la giovane,  
 Gli reca l'abito di Moncilo,  
 Di Moncilo l'abito e l'arme.  
 Or vedessi meraviglia grande!  
 Quel che a Moncilo dava al ginocchio,
- 275 A Vucássino per terra si stráscica:  
 Quel berrettone che a Moncilo stava per l'appunto,  
 A Vucassino sulle spalle cade.  
 Quello stivale che a Moncilo stava per l'appunto,  
 Lì Vucassino entrambe le gambe mette.
- 280 L'anello che Moncilo aveva d'oro,  
 Lì Vucassino tre dita ci passa.  
 La spada ch'a Moncilo stava per l'appunto,  
 A Vucassino un braccio a terra si stráscica.  
 L'arme ch'a Moncilo stava per l'appunto,
- 285 Il re sotto lei nè levarsi non può.  
 Allora dice re Vucassino:  
 Misero me! buono Iddio!  
 Gran p . . . la giovane Vidosava!  
 Quando tradisce tale eroe
- 290 Quale oggi al mondo non è,  
 Come e me domani non tradirà? —  
 Poi gridò a' suoi fidi servi:  
 Presero la cagna Vidosava,  
 Legaronla a' cavalli per le code,
- 295 La cacciarono sotto Pirlitore:  
 E lei viva i cavalli stracciarono.  
 Il re saccheggia le case di Moncilo:  
 Poi prende la sorella di Moncilo,  
 Per nome la bella Gerosima:

(276) *Kalpak*. Il berrettone tondo senz'ale.

(279) *Mecie*.

(299) *Dilber*: turco. Misera nazione che con parola turca fu condotta ad esprimere la bellezza. Fortunata nazione che della bellezza, in tale stato, non perdè 'l sentimento! — Ma a molti dialetti illirici quest'è voce ignota.